

A. A. M.

Architettura Arte Moderna Roma per Ferruzzi

Sfida civile contro l'ignoranza e il degrado

Trovare riuniti sotto un comune intento Alighiero Boetti, Alberto Burri, Arduino Cantafora, Nicola Carrino, Carlo Maria Sadich, Mario Ceroli, Emilio D'Elia, Alfredo De Santis, Stefano Di Stasio, Paola Gandolfi, Dario Passi, Mauro Folci, Bruno Lisi, Carlo Lorenzetti, Elisa Montessori, Gianfranco Pardi, Achille Perilli, Arnaldo Pomodoro, Franco Purini, Gianni Sadich, Ettore Sordini, Sergio Tramonti, Giuseppe Uncini, pittori, scultori, architetti, scenografi, operatori in genere nel campo delle arti visive, di tendenze spesso diverse e di diverse generazioni, alcuni di rinomanza planetaria, non è cosa di tutti i giorni: è stato necessario uno sponsor d'ecce-

zione, ma anche e soprattutto l'impegno coagulante della A. A. M. Architettura Arte Moderna Roma che ha trasfigurato quello che avrebbe potuto limitarsi ad essere un contributo finanziario della Ferruzzi per l'acquisto di opere d'arte in un imponente e complesso progetto multimediale dove tutte le scelte, le interazioni, le giustapposizioni, scaturissero da una unica volontà decisionale impegnata a promuovere quel rapporto interdisciplinare da sempre auspicato tra le diverse espressioni artistiche ed a riproporre quelle forme di complementarità tra le diverse discipline che, venute meno negli ultimi decenni, dopo le illusioni del Movimento Moderno, sono di

nuovo tema di confronto e di sperimentazione partecipata. Un progetto culturale, quello governato dalla A. A. M. che, col mettere a confronto artisti diversi per formazione, esperienze e tecniche realizzative, non era finalizzato ad una statica e totalizzante ridefinizione spaziale dell'unità di tutte le arti (scrivere un nuovo manifesto o montare una mostra collettanea limitandosi alla scelta delle opere), ma a sperimentare sul campo, in diretto rapporto con la città, un dialettico confronto tra le tendenze attuali più gravide di quei germi il cui agire, in tempi di crisi ma anche di attesa e speranze, rimetta in moto meccanismi solidari di pensiero e di azione, contribuendo a sa-

nare fratture troppo a lungo trascurate. È questo a partire dalla riaffermazione di un percorso creativo che, dal bozzetto dell'opera alla sua concreta realizzazione e collocazione in situ, deve essere ripercorso artigianalmente riaccendendo occasioni di interrelazioni creative tra fatti artistici multiformi, tornando a discutere anche collettivamente sul progetto o sul bozzetto prima che questo si faccia "opera d'arte". Luogo privilegiato di tale convergere di opere è stato il nuovo palazzo delle Arti e dello Sport Mauro de Andrè e la nuova sede della Ferruzzi finanziaria a Ravenna; la nuova sede degli uffici Montedison e de "Il Messaggero" a Roma. Lavori diversi, ma tutti im-



ALTRIMMAGINE 16

Rivista d'Arte, Architettura, Design
Periodico Trimestrale. Anno VII, n. 16
Gennaio/Marzo 1993



pegnati a sostanziare un dialogo attivo con lo spazio ed i luoghi, a colloquiare tra loro e con la città; un linguaggio fatto di colori, di segni, di simboli, capaci di evocare e di rimandare, dalla minuscola medaglia di Pomodoro, al ciclo pittorico di Cantafora, alle sculture di Burri, Uncini, Ceroli, alle 54 finestre a mosaico della Montessori, alle finestre sull'universo di Lisi, all'intrigante litostrato di Boetti, fino all'architettura disegnata di Passi, Purini e Perilli, a quella costruita di Sordini, alle scenografie di Tramonti, alle opere di tutti quanti hanno aderito, accettandone consapevolmente i vincoli, o subendoli, all'ini-

ziativa. Ed il fascino della pubblicazione A. A. M. che accompagna ed illustra il progetto sta proprio nell'aver voluto, con chiarezza didascalica, attestare e storicizzare, opera per opera, il processo creativo, dalla genesi alla sistemazione definitiva nello spazio. E dalla pubblicazione traspone anche il ruolo che Francesco Moschini, vero animatore culturale della A. A. M. e demiurgo, ha avuto nel convincere e coinvolgere, al di là della pura e semplice prestazione professionale dei singoli. "A Roma - scrive Tramonti, autore della scenografia di Aquiloni - specchi per l'inaugurazione del palazzo Mauro De André -

chiesi a Moschini ... un piano di lavoro a cui riferirmi per cominciare a pensare una scenografia.

La sua risposta fu un viaggio: mi accompagnò al concerto di Uto Ughi e di Rostropovich che inaugurarono il palazzo nella sua veste sinfonica Roma-Ravenna-Roma: 8 ore di viaggio per un'ora di Ciajkowski! Ma ne valse la pena"; e da quella esperienza estemporanea scaturì l'idea.

Ed in particolare proprio nel palazzo delle Arti e dello Sport le opere si fanno poli di un itinerario che si snoda in piena autonomia rispetto al sistema di relazioni che disciplina l'uso funzionale dell'edificio, ridisegnano e creano spazi e relazioni "altre". Ma è anche lo stesso palazzo, nel cui recinto nulla è lasciato al caso, il luogo dove tutto è progettato ed anche gli spazi e le strutture di servizio diventano occasione di riqualificazione dell'architettura, evento artistico,

dialogo tra "oggetti a reazione poetica".

Speranza in una nuova stagione di integrazione tra le arti, invito a riconquistare quanto di estetico c'è nella costruzione della città contemporanea che deve coinvolgere tutti i cittadini, operatori ed utenti; sfida di civiltà contro l'ignoranza ed il degrado che ovunque dilaga e tutto corrode. Questo è anche il messaggio che Cantafora illustra nel ciclo pittorico per il porticato della nuova sede della Ferruzzi finanziaria dove sotto il titolo "città come casa" e "città come collezione", ci aiuta a riconoscere la città come una vecchia amica da amare e racconta di spazi di intima partecipazione affettiva in cui scompare il limite tra valore pubblico e valore privato.

Un nuovo rinascimento al quale tutti siamo chiamati a contribuire.

M. S.

